Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 5 | Sabato 25 agosto 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

"Vi parlo col cuore in mano: davanti a me si è rivelato un mondo nuovo. Sono in possesso della verità e questa verità la divulgherò domani in Italia„

[illegible], membro democristiano alla Delegazione Sindacale nell'U. R. S. S.

La via da seguire

In molti bravi combattenti della guerra di liberazione nazionale c'è malessere ed incertezza sulla via da seguire.

Le cose non vanno come dovrebbero andare: non si epura, non si democratizza, non si ricostruisce. Alcuni pensano che si può porre rimedio facendo da sè, alla vecchia maniera partigiana. Altri esitano e si scoraggiano o abbandonano la partita.

Errore gravissimo.

Noi siamo i primi a denunciare le lentezze e le carenze dell'azione rinnovatrice; ma è proprio per imprimere ad essa maggior dinamismo e una più grande capacità realizzatrice, che facciamo appello alla mobilitazione e all'azione democratica delle grandi masse lavoratrici. E' questo un modo, non solo di *rivendicare*, ma di *attuare* la democrazia.

Non è con atti arbitrari di giustizia sommaria che noi epureremo il Paese dal fascismo; con essi si punirà qualche criminale fascista, ma non si risolve il problema della criminalità fascista, che è molto più vasto e che può essere risolto solo con misure governative di ordine generale. E' per l'ottenimento e per l'applicazione di queste disposizioni generali che noi dobbiamo mobilitare le forze popolari nazionali; è attraverso l'azione democratica delle grandi masse, che noi dobbiamo ottenere che l'epurazione e la giustizia siano fatte. L'azione individuale non può sostituire l'azione popolare e governativa, ma solo turbarla e comprometterla.

Nessuno più di me sa apprezzare l'eroismo, i sacrifici spesi dai nostri partigiani per liberare il Paese dai tedeschi e dai fascisti, per conquistare al popolo democrazia e libertà. Lo spirito di abnegazione e di sacrificio dimostrato durante la guerra di liberazione deve essere conservato come il più prezioso fermento anche per la attuale opera di ricostruzione.

Ma altro è lo spirito partigiano, altre sono le forme di lotta partigiana. Quello è immortale, queste erano dettate dalle esigenze di una situazione del tutto particolare, erano strettamente connaturate alla necessità di una rivolta totale e spietata contro un regime infame.

Oggi, non si tratta più di ribellarsi contro un regime, ma di costruire il nuovo ordine che le battaglie e le vittorie di ieri ci permettono di elaborare nell'atmosfera e nella disciplina democratiche. Impiegare, per i nuovi compiti, le vecchie forme della lotta partigiana, vuol dire andare contro gli stessi obbiettivi che ci proponiamo: vuol dire far opera di disgregazione dello stesso regime che vogliamo costruire; vuol dire colpire l'autorità dello stesso governo democratico che dobbiamo rafforzare con ogni mezzo.

Qualunque richiamo a ritornare alla adozione delle vecchie forme della lotta partigiana, da qualunque parte esso provenga, quali siano le intenzioni con cui si faccia quale sia l'animo con cui si accoglie, non può che costituire, di fatto, un attentato alla libertà e alla democrazia.

Solo i reazionari fascisti hanno interesse a turbare la competizione democratica fra le varie forze e correnti popolari, con atti di violenza e con l'organizzazione di forze armate di parte. Il partito comunista, che è stato, durante la guerra di liberazione nazionale, il più accanito sostenitore della guerriglia partigiana, che ha predicato di non misurare i colpi contro i tedeschi ed i fascisti, oggi dice che, nella conquistata libertà, le competizioni politiche e sociali tra le varie correnti e i vari gruppi devono svolgersi nell'ordine e nella disciplina democratica.

Le rivendicazioni e le aspirazioni popolari possono e devono trionfare per l'azione delle grandi masse di popolo e non per colpi di mano di qualche esaltato. Sono i fascisti e i reazionari che, condannati e osteggiati dal popolo, non possono più porre le loro speranze che nel colpo di mano e nella violenza. Ma contro costoro e contro le loro formazioni di criminali e di guerra civile non devono essere solo gli elementi d'avanguardia, ma tutto il popolo, ma il governo stesso, che deve essere un governo del popolo, a lottare con tutte le armi e con tutti i mezzi di cui possono disporre. Sono le stesse organizzazioni armate dello Stato che devono essere mobilitate e dirette contro ogni tentativo fascista e della reazione di risorgere.

La direzione di queste organizzazioni non dà sufficiente garanzia di spirito democratico? La si cambi con uomini più sicuri. Il governo non dimostra sufficiente fermezza nella realizzazione della sua politica democratica? Lo si migliori, mobilitando a centinaia di migliaia e a milioni gli operai, i lavoratori e i patrioti che hanno liberato l'Italia dai tedeschi e dai fascisti, perchè impongano al governo di dar corso alla volontà del popolo e al comandamento dei suoi morti.

E' così, su questo piano di azione democratica e di massa, che il nostro partito pone oggi la propria attività, e non sul piano dell'azione individuale e violenta dei piccoli gruppi, come vanno dicendo i nostri nemici. Tra l'altro, la rivendicazione di pronte elezioni politiche per la convocazione della Costituente, risponde allo stesso modo di vedere e alle stesse esigenze.

Luigi Longo

Il congresso regionale femminile comunista

Il Congresso Regionale svoltosi a Padova il 19 c. m., nella sede della Federazione Comunista ha dato una vera dimostrazione della maturità politica delle nostre compagne.

Erano presenti 170 delegate di tutte le provincie del Veneto. Ha aperto la seduta il compagno Ciocchiatti, pronunciando un discorso tendente ad illustrare la politica di solidarietà nazionale del nostro Partito. Ha prospettato le difficoltà che si incontrano nella nostra regione per la realizzazione di tale politica ed ha incitato le compagne a dare tutte le propre energie per il trionfo dell'unità nazionale e della Democrazia.

Ha quindi presentato la compagna Irma Valli, illustrandone la sua personalità.

Essa ha portato il saluto della Direzione del Partito, ha ricordato tutte le compagne d'Italia e d'Europa cadute nella lotta di liberazione e si è intrattenuta brevemente sul processo evolutivo di questi ultimi tempi processo che ha umanamente e coscientemente preparato la donna per l'ingresso nella vita politica. Ha inoltre trattato con chiarezza e comprensione i problemi riguardanti la maternità ed infanzia, le donne di servizio e la moralità delle ragazze abbandonate a se stesse per esigenze di lavoro.

Si passò poi alla lettura commentata delle relazioni.

Per la provincia di Udine è stata scelta la compagna Ernestina Del Negro (Giovanna), che ha informato del lavoro svolto nel campo assistenziale dalla lotta di liberazione in poi, lavoro che ha permesso, attraverso sacrifici e atti veramente eroici l'equipaggiamento delle Formazioni Partigiane, la cura e l'assistenza ai feriti ed il soccorso a 247 famiglie di caduti per la Grande Causa.

La compagna Natalia Beltrame ha parlato brevemente sull'attività di Partito mettendo in evidenza le cause che impediscono lo svolgimento di un proficuo lavoro di Partito.

Degna di particolare menzione è la relazione della compagna di Bolzano e quella della delegata di Venezia, la quale ha posto con forza il problema dell'interessamento dei compagni nei riguardi dell'organizzazione femminile affinchè detta massa venga saldamente organizzata.

Tutte le relazioni sono state ampie e chiare e dall'umile operaia alla professionista tutte hanno dimostrato la loro sensibilità politica, la comprensione dei problemi del l'ora e la ferma volontà d'intensificare i loro sforzi per il consolidamento dell'unità fra gli Italiani e la vittoria della democrazia.

N. Beltrame

Nelle campagne

In questi giorni molte riunioni di contadini si sono tenute nelle varie località della provincia per costituire le leghe, dar vita alla Federterra provinciale.

Molte sono le questioni che si dibattono fra i lavoratori della terra, molti sono i contadini che le pongono sul tappeto di discussione. E' augurabile che ben presto venga nominato il Comitato Direttivo della Federterra il quale strettamente legato alla campagna a mezzo le leghe potrà riassumere in sè tutte le varie e complesse rivendicazioni delle campagne.

Ne riassumiamo qualcuna: i mezzadri chiedono che sia posto termine a quella forma di conduzione che da tanto tempo è in vigore, che è uno sfruttamento di tipo medioevale su chi lavora e che ostacola ogni miglioria del terreno.

La conduzione a mezzadria avvilisce e umilia il lavoratore. Il mezzadro ama molto la «sua» terra, ma non può curarla con quella attenzione, con quell'amore fin quando il patto di mezzadria resti in vigore. Nella Bassa Friulana il mezzadro chiede sia abolita la mezzadria e che sia sostituita con un patto di affittanza. Questo è quanto di meno chiedono gli affittuari misti, chiedono sia abolita quella mezzadria parziale che grava sul fittavolo misto, che deve consegnare al proprietario del terreno metà dei bozzoli e metà del vino e degli altri prodotti.

Il piccolo proprietario vuole che si rivedano le tasse anche se momentaneamente non incidono fortemente sulla sua economia data la svalutazione del denaro, ma per una giustizia sociale devesi rivedere la politica tributaria delle campagne che è fortemente sproporzionata al reddito.

Tutti i contadini si lamentano del basso prezzo stabilito per i prodotti da conferire agli ammassi, mentre tutti i prodotti industriali che devono acquistare sono a prezzo di mercato nero; questa è anche una ragione per cui ai Granai del Popolo il frumento affluisce con tanta lentezza.

E' vero che il Governo ha già preso dei provvedimenti atti a rimediare a questo grave inconveniente, dando disposizioni affinchè vengano assegnati dei prodotti industriali a prezzi di costo a tutti gli agricoltori.

Ma ciò devesi attuare con la massima sollecitudine e rimediare a quello squilibrio che il contadino deve oggi sopportare fra vendita dei propri prodotti a prezzi tariffati e l'acquisto di tutto quanto gli abbisogna sul mercato nero.

Con il normalizzarsi della situazione è necessario che i Consorzi Agrari, che tanta importanza rivestono per i lavoratori della terra, devono essere democratizzati, cioè che divengano una libera associazione cooperativistica aperta a tutti i contadini e che le cariche nei Consorzi stessi siano eleggibili a tutti gli associati. Per il passato, questi Enti sono stati dominati da pochi individui che hanno monopolizzato a loro piacimento i prodotti tanto utili all'agricoltura, quali il solfato di rame, fosfati, anticrittogamici, ecc.

Il piccolo produttore in particolar modo si è visto trascurato nelle ripartizioni delle assegnazioni. In questi enti vigeva il favoritismo il più sfacciato e la corruzione più vergognosa. Molti contadini dovevano sollecitare una qualsiasi assegnazione a mezzo delle offerte, le più svariate, ai padreterni del Consorzio, portando loro salami, lardo, polli ecc.

E' naturale che i contadini esigano la trasformazione di questi Enti in senso democratico popolare. Ancora oggi il Consorzio Agrario grava su ogni quintale di grano ammassato con una spesa di lire 200. Se si calcola che vengono conferiti circa 200 mila quintali nel Friuli, il Consorzio Agrario nel solo Friuli comporta una spesa di quaranta milioni di lire. E qui abbiamo preso in esame uno solo dei tanti Enti ed istituti che conta l'economia agricola.

Il contadino quando gli si parla di uffici vari che dovrebbero agevolare e fiancheggiare la sua opera, vede in questi uffici un perditempo o peggio un nemico; non senza ragione poichè nel deprecato regime fascista questi vari Enti gli si sono sempre imposti in una forma coercitiva, nemica e sfruttatrice. Il contadino non potrà avere fiducia e dare a questi enti un valore utilitario per l'economia agricola se non quando saranno totalmente cambiati i vecchi sistemi fascisti con l'immissione di sangue nuovo, con uomini più vicini al contadino, che sappiano rispettare nel lavoratore della terra il forte artefice della tavola imbandita e profumata del buon gustaio che vedano in lui non il seoeciatore, il pagatasse ma l'uomo che lavora duramente senza limiti di tempo e di sacrifici e che sulla bilancia dell'economia nazionale è un fattore di primaria importanza.

Buffini (Mario)

PREPARIAMO IL CONGRESSO

Nel prossimo mese di ottobre si terrà il Congresso del Partito, e durante il mese di settembre avranno luogo i Congressi delle Federazioni della Provincia. Si tratta di un avvenimento di straordinaria importanza che dovrà polarizzare attorno ad esso non soltanto l'interessamento dei compagni ma quello di tutto il popolo italiano.

Occorre quindi che la discussione politica che avrà luogo nelle assemblee pre-congressuali di cellula, di Sezione e di Federazione sappia dare la vera misura della vitalità democratica del nostro Partito.

Non basta che l'assemblea di cellula, di fabbrica, voti una mozione di plauso all'operato ai dirigenti della cellula e del Partito, ma è necessario che la discussione sia lunga e profonda, che sia esaminato l'operato dei compagni nella fabbrica, quanto si è fatto per la difesa degli interessi dei lavoratori, il miglioramento dei salari, e delle condizioni di vita ed igieniche della fabbrica stessa.

Occorre accertarsi se tutti i compagni hanno partecipato attivamente alla vita della cellula e stabilire come e fin dove si è riusciti ad applicare la linea del Partito. Esaminare quanto si è fatto per realizzare unità d'azione fra operai, impiegati e tecnici, e fra le maestranze appartenenti a diversi partiti politici.

Potrebbe anche risultare che non tutti i compagni hanno compreso i compiti dei C.L.N. aziendali e dei Consigli di gestione, che molti compagni non hanno collaborato coi socialisti e con gli amici cattolici, che non si è fatto un lavoro unitario in senso al F.d.G. che hanno dato esempi di settarismo. Risulterà certamente anche che i compagni non hanno compreso la politica del nostro Partito verso le masse femminili trascurando di aiutare le compagne di lavoro della fabbrica e fuori della fabbrica. Molte cose negative potranno risultare dalla discussione, si dovrà quindi vedere quale è stata la posizione del nostro Partito in quella fabbrica di fronte ai problemi e gli interessi del lavoro, delle masse operaie, degli impiegati e dei tecnici. Si vedranno così i successi e gli insuccessi realizzati, gli errori compiuti ed a questa profonda discussione e critica collettiva si potrà delineare la posizione che la cellula dovrà tenere in quella fabbrica per applicare la linea di unità nazionale tracciata dal Partito.

Altrettanto dicesi per le Sezioni rionali di villaggio e comunali.

Nei Congressi delle Sezioni di villaggio e di [illegible] si dovranno discutere tutti i problemi che riguardano il villaggio e i comuni, i rapporti con la Chiesa, il funzionamento della latteria, della Cooperativa, l'andamento dell'amministrazione comunale, l'epurazione, la revisione dei contratti di mezzadria, i prezzi, la lotta contro gli speculatori, saranno i problemi che dovrà affrontare la cellula di villaggio e la Sezione Comunale.

Sarà compito della cellula e della [illegible] comunale di unire attorno [illegible] C.L.N. non soltanto i rappresentanti dei partiti antifascisti, ma di quei lavoratori che per il loro attaccamento al popolo dimostrano di saper difendere l'interesse di questo.

In città occorre esaminare la possibilità di realizzare la ricostruzione delle case distrutte, l'assistenza ai vecchi, il reimpiego dei disoccupati la costituzione di cooperative per combattere la speculazione e di migliorare i rapporti con gli altri partiti, stringendo forti legami con essi per rendere così generale l'interessamento diretto di tutte le masse popolari di qualunque fede politica e credenza religiosa essi appartengono, ai gravi problemi della ricostruzione.

Da queste discussioni nelle fabbriche, nei rioni e nei villaggi risulterà evidente non soltanto il profondo carattere democratico del nostro Partito, ma il quadro esatto della situazione economica e politica della nostra Provincia.

Le elezioni dei dirigenti saranno la logica conclusione del dibattito critico e costruttivo che sarà tenuto dai nostri organismi di Partito su tutti i problemi concreti che interessano il nostro popolo.

La Costituente, la ricostruzione, la riforma industriale e quella agraria: per ognuno di questi problemi il nostro partito dovrà attraverso le sue assemblee indicare e riaffermare le soluzioni che il popolo reclama, nella fabbrica e negli uffici, nei rioni e nei villaggi sul piano comunale e quello provinciale. Dalla maniera che verranno posti e concretamente realizzati questi problemi risulterà chiaro a tutti gli italiani perchè il partito comunista è veramente il partito del popolo italiano. Il nostro è un Partito profondamente democratico e gli italiani potranno accertarsene attraverso le nostre assemblee quale è il funzionamento interno del nostro Partito. E' necessario che i compagni diano molto peso al procedimento democratico fissato per le elezioni dei dirigenti dei vari organismi e si impegnino a realizzare con spirito veramente democratico. I nostri dirigenti non saranno eletti per il solo fatto che vengano proposti dalle Commissioni elettorali: l'elezione deve essere preceduta da una libera discussione politica che dovranno comprendere l'esame dell'operato dei dirigenti dimissionari e il vaglio più accurato possibile della personalità politica e morale dei nuovi dirigenti preposti nelle liste. Ma il carattere veramente democratico del nostro Partito dovrà rivelarsi anche e soprattutto attraverso la partecipazione viva del popolo alle nostre assemblee e ai nostri convegni.

Deve essere realizzata prima e durante i congressi una mobilitazione popolare che permetta l'innesto diretto dell'esperienza della volontà del popolo nella discussione del congresso medesimo. L'esperienza e la volontà confluiranno così nelle nostre assemblee e nei nostri convegni: il nostro partito sostenuto dal popolo porterà alla Costituente questa esperienza e quella volontà del popolo, le riaffermerà e le farà trionfare.

I lavoratori friulani attendono la Costituente

L'attenzione dei lavoratori friulani si polarizza ora sulla polemica per le elezioni. I lavoratori sono convinti che il problema più importante per tutti gli italiani democratici ed onesti sia la costituzione sollecita della Costituente come organo supremo per la costituzione del nuovo Stato italiano. Nessun problema preciso può essere impostato, nessun iniziativa durevole nessun posizione chiara può ora essere presa dall'attuale Governo che, pur svolgendo opera utilissima e proficua, rimane pur sempre un Governo di coalizione ove cioè ogni partito è posto nello stesso piano d'importanza.

Un Governo eserciterà la sua funzione direttiva la sua capacità organizzativa e di costruzione nazionale solo se esso si baserà sulla diretta e libera volontà del popolo. Ogni ritardo per la convocazione dell'Assemblea Costituente è fonte di incertezza, di smarrimenti e di pericolose manovre delle camarille reazionarie che appunto per il loro esclusivo tornaconto tentano il sabotaggio sistematico delle elezioni politiche.

Qui si pone il problema che più agita le correnti diverse e le contrastanti interpretazioni.

Si devono indire prima le elezioni politiche e quindi la riunione della Costituente oppure bisogna dar la precedenza alle elezioni amministrative?

I partiti socialista e comunista, il partito d'Azione, quello repubblicano e della sinistra cristiana sostengono che la Costituente deve essere iniziata subito e che le elezioni amministrative dovranno seguire quelle politiche per varie ragioni. In primo luogo l'Italia non può accettare una amministrazione che ha le sue basi sulle leggi fasciste, ma deve prima stabilire quale sarà la propria direzione politica. D'altra parte i repubblicani credono che la monarchia prenderebbe pertanto pretesto dalle elezioni amministrative per provocare disordini e con ciò saboterebbe e rinvierebbe a tempo indeterminato la Costituente.

Inoltre i vari partiti nella campagna politica per la convocazione dell'Assemblea Costituente preciserebbero il loro programma, chiarirebbero la loro situazione ed i loro sviluppi e darebbero così alla massa popolare la possibilità di avere una visione netta e soddisfacente delle varie correnti e dei vari indirizzi.

D'altro canto invece il partito della Democrazia Cristiana assieme al partito Democratico Italiano (partito monarchico) sostiene che le elezioni amministrative dovranno precedere la Costituente perchè esse saranno il banco di prova per le elezioni che seguiranno.

Tutti o la maggioranza sono però d'accordo che la Costituente dovrà essere convocata al più presto. In ogni caso il lavoratore friulano attende fiducioso ed è sicuro che nessun sistema di coartazione materiale o spirituale sarà adottato nel corso delle elezioni e che esse rispecchieranno la libera espressione di un popolo libero.

INIZIATIVE DA IMITARE

Nel Comune di S. Vito al Tagliamento il grave problema della disoccupazione e quello dell'assistenza sono stati almeno temporaneamente risolti.

Per iniziativa del C.L.N. sono stati convocati i cittadini più abbienti ed esposta loro la grave situazione della popolazione più povera. Il C.L.N. ha fatto così appello a coloro che colla guerra hanno fatto grossi guadagni, invitandoli a venire incontro ai più pressanti bisogni delle masse popolari.

Sono stati così ottenuti fondi per 10.000.000 di lire otto dei quali da impiegarsi per lavori pubblici, un milione e mezzo per l'assistenza invernale e mezzo milione per soccorrere le famiglie dei patrioti caduti nella lotta di liberazione nazionale.

Le organizzazioni contadine hanno posto e in parte risolto il problema della revisione dei contratti di mezzadria. E' stato stabilito che il contadino riceva il 60 per cento del raccolto e che le spese siano divise a metà.

Le prestazioni d'opera, carriaggi ed altri lavoro che prima venivano eseguiti a gratis sono stati aboliti e quando i proprietari avranno bisogno per questi lavori dovranno pagarli.

L'iniziativa del C.L.N. e delle Leghe contadine del San Vitese devono essere seguite in tutti i centri della Provincia.

Dopo la manifestazione dei disoccupati

Commenti e rilievi

Due sole parole a coronamento della compatta, disciplinata, unitaria dimostrazione popolare di sabato 4 u. s. a Spilimbergo.

Fra la lunga teoria di cartelli indicanti le necessità impellenti della massa, spiccavano in prima fila quelli sui quali si ripeteva l'appello angoscioso di millecinquecento disoccupati.

Problema assillante, preoccupante quello della disoccupazione! Come possono oggi vivere tutti quei disoccupati, senza introito alcuno, mentre i generi alimentari e voluttuari crescono vertiginosamente? Sono trascorsi già altri tre mesi da che quella gente vive come vive, consumando, sì e no, un pasto al giorno, se pasto si può chiamare un pezzo di pane avuto anch'esso per carità.

C'è un modo per affrontare e vincere questa disoccupazione, questa obbrobriosa miseria? Se fra i cartelli della dimostrazione di sabato ce n'erano alcuni con la scritta: «Vogliamo lavoro e pane», ve n'era pur uno con queste parole: «Gli arricchiti di guerra finanzino i lavori». E' una domanda, quest'ultima, ma può diventare un ordine ed una minaccia. Ventitrè anni di regime fascista e capitalistico hanno creato, protetto e difeso i profittatori.

«Gli arricchiti di guerra finanzino i lavori....». Ce ne sono diversi, a Spilimbergo, di questi signori. C'è il grande industriale: colui che alla sera non andava a letto con l'animo in pace se sotto il guanciale non avesse avuto il certo guadagno giornaliero di decine e decine di biglietti da mille; colui che per non soddisfare i sacri diritti dei lavoratori dipendenti, era chiamato ogni altro giorno a scolparsi davanti ai Sindacati, ma che, purtroppo, otteneva sempre ragione perchè il Sindacato fascista, vero impianto da palcoscenico, consacrava il diritto e la ragione al dio danaro; colui, infine, che avrebbe voluto abolire le sirene d'allarme della sua fabbrica per non diminuire il lavoro comandato dai tedeschi e per non dar tregua all'ammucchiarsi di banconote nel suo capace portafoglio.....

Ci sono i grossi commercianti, cui la disgraziata politica fascista ha permesso di fabbricarsi ville e palazzi sui monti ed in riva al mare... Quasi quasi, vorremmo pure no segnalare quei rivenditori di merci al minuto, che sottraendo, ad esempio, frutta e verdura alla popolazione, le cedevano in blocco al tedesco perchè questi pagava profumatamente con nuova moneta, senza chiederne neppure il prezzo....

Ma trascurando costoro, ci accontentiamo solamente di accennare per ultimo all'«Elegante profittatore», conoscente di vecchia data, che oggi continua a burlarsi di tutti e di tutto, colui che candidamente, quasi per scherzo, quasi per gioco, si è fatto proprietario di qualche milione.

Il denaro c'è; il danaro abbonda e sovrabbonda nelle tasche di tutta quella schiera di parassiti che ha spremuto con ogni mezzo lecito ed illecito le varie categorie di lavoratori. Guardiamoli bene, quei signori e pensiamo per un momento alle loro ville, ai loro palazzi. Questi sontuosi edifici sono stati innalzati con il danaro rubato agli operai, alla misera gente, ai nullatenenti, alla plebe. Ma quelle stanze, ma quelle sale oggi gridano vendetta; in esse si ripete la eco lamentosa delle sofferenze che si partono dai poveri tuguri del popolo sfruttato; lungo quei muri abbelliti di affreschi scorrono le lagrime degli affamati....

«Gli arricchiti di guerra finanzino i lavori....». E' una domanda che può diventare un ordine ed una minaccia. In questo momento non scrivo solo per la mia cittadina, ma per tutta la Nazione. Tre mesi di disoccupazione hanno affamato i corpi, esaltato i sentimenti, inasprito gli animi. Un grave pericolo si avanza. Si cerchi di scongiurare fin che si può essere in tempo....

E se c'è disposizione del Governo di attendere ordini superiori prima di iniziare l'espropriazione dei beni accumulati durante l'infausto periodo mussoliniano e gerarchico, i disoccupati non possono, oggi, attendere più oltre....

Conferenza del compagno Giacomo Pellegrini a Udine

Oggi 26 corr. alle ore 21 al Teatro Cecchini il compagno Giacomo Pellegrini parlerà sul tema «La politica del Partito Comunista Italiano nella situazione attuale».

L'ingresso è libero e nessun compagno deve mancare.

Giacomo Pellegrini

I numerosi compagni amici ed estimatori che sono nella nostra città hanno appreso con vivo compiacimento la notizia che Giacomo Pellegrini parlerà questa sera ad Udine.

Friulano di Osoppo, il compagno Pellegrini torna tra noi dopo un lungo periodo di lotta contro il fascismo. Entrato a far parte del nostro partito nel giugno del 1921, quando era ancora studente di ingegneria al Politecnico di Milano, egli conosce subito le difficoltà e le amarezze della professione che una fede profondamente sentita può imporre ad un uomo retto. La sua famiglia facoltosa non approva l'attività politica del giovane Giacomo ed egli deve scegliere fra la fedeltà alla sua causa ed il sacrificio dei suoi studi e del suo avvenire.

Non esita e tronca gli studi per mancanza di mezzi quando gli mancava un solo anno alla laurea di ingegneria.

Nel 1926 è chiamato a Roma nell'apparato centrale della Direzione del Partito e ivi nello stesso anno è arrestato in seguito alla sua attività politica e condannato da quel Tribunale speciale a otto anni e mezzo di carcere. Scontatene sei e mezzo e liberato nel novembre del 1932, riprende immediatamente la sua attività politica in Italia ed all'estero. Nel 1936 la difesa della democrazia spagnola attaccata dal fascismo italiano, difesa che per la prima volta chiama a raccolta tutto l'antifascismo italiano, che ivi cementa la sua unità, non può lasciar sordo il compagno Pellegrini. Al fronte e nell'attività politica egli profonde la sua energia in difesa di quella repubblica e della democrazia.

Nel marzo del 1939 egli è di nuovo arrestato a Genova dove si era recato per incarico della Direzione del Partito e condannato dal Tribunale speciale a venti anni di carcere. Nell'agosto del 1943 la caduta di Mussolini lo restituisce alla sua attività. A Roma, sotto la dominazione tedesca, prima, nell'attività legale poi continua con lo stesso entusiasmo la lotta in favore del popolo e del paese.

Oggi, egli torna, sia pur fugacemente tra noi, i suoi numerosi amici ed i suoi compagni di fede gli porgono il loro saluto.

UNA VOLTA C'ERANO QUELLI CHE CI CONSIGLIAVANO DI ATTENDERE IL MOMENTO BUONO PRIMA DI SPARARE CONTRO I TEDESCHI. ADESSO CI CONSIGLIANO DI ATTENDERE PRIMA DI FARE LE ELEZIONI PER LA COSTITUENTE

L'aumento degli affitti discusso dalla C.G.I.L.

Continuano a Roma i lavori del Comitato Interministeriale appositamente nominato per comporre la divergenza tra la Confederazione Generale del Lavoro e la Federazione Nazionale Proprietari di stabili a proposito del progettato aumento degli affitti.

La questione ha avuto origine nel febbraio u. s. quando la Federazione chiese al Governo l'autorizzazione ad aumentare le pigioni.

La Presidenza del Consiglio ha risposto in data 16 maggio con uno schema di decreto che autorizzava tale aumento soltanto per gli appartamenti non adibiti ad abitazione. In seguito, cedendo alle pressioni esercitate dalla Federazione, il Consiglio dei Ministri approvava uno schema di decreto nel quale verrà riconosciuto un aumento sui canoni d'affitto dal 30 al 60% in diretto rapporto all'anzianità dei contratti.

A questo punto intervenne la C. G. I. L. con una controproposta che suggeriva aumenti del 30% per gli affitti superiori alle 6000 lire mensili e aumenti proporzionali per quelli inferiori a tale cifra. La Federazione ancora una volta si oppose con pretesto di dover sostenere spese di riparazione.

Le discussioni continuano. La C. G. I. L. ha presentato un altro progetto che ammette aumenti da un minimo del 5% per pigioni sino a L. 200 mensili a un massimo del 60% per affitti eccedenti a mille lire mensili. La Federazione dei Proprietari non sembra disposta a cedere. Da parte sua la Camera del Lavoro è decisa a sostenere un'equa soluzione che concilia le esigenze dei proprietari con le disponibilità degli inquilini.

Ai garibaldini

Il giorno 23 c. m. a cura del Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi del Friuli, avrà inizio la distribuzione dei pacchi vestiario ai Garibaldini.

Dati gli scarsi mezzi a disposizione, il costo rilevante dei tessuti e le difficoltà di approvvigionamento, la distribuzione — per ora — è limitata:

1) ai partigiani mutilati ed invalidi;

2) ai partigiani con anzianità anteriore al 1. maggio 1944.

Tra questi ultimi sarà data la precedenza: ai partigiani reduci dai campi di concentramento; ai partigiani sinistrati o danneggiati in seguito ad azioni di rappresaglia; ai partigiani più bisognosi.

Viene stabilito il seguente turno tra le Divisioni dipendenti:

Div. «Sud Arzino»: nei giorni 23, 24, 25 agosto 1945;

Div. «Carnia»: nei giorni 27, 28, 29 agosto 1945;

Div. «Natisone»: nei giorni 30, 31 agosto e 1 settembre 1945;

Div. «Picelli»: nei giorni 3, 4, 5 settembre 1945;

Div. «Destra Tagliamento»: nei giorni 6, 7, 10 settembre 1945;

Div. «Sinistra Tagliamento»: nei giorni 11, 12, 13 settembre 1945;

Div. «G.A.P.»: nei giorni 14, 15, 17 settembre 1945;

Div. «Udine»: nei giorni 18, 19 settembre 1945;

Brigata «Natisone»: nei giorni 20, 21 settembre 1945.

La distribuzione dei pacchi avrà luogo nei giorni sopra specificati, presso l'ex Intendenza Unificata, via Bonaldo Stringher, Udine, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

Tutti gli interessati dovranno essere muniti della scheda personale. Inoltre tutti coloro che si trovano in condizioni di aver diritto alla precedenza, dovranno esibire:

— cartella clinica (per i partigiani mutilati ed invalidi);

— documento attestante la prigionia (se reduce dai campi di concentramento);

— atto di notorietà rilasciato dall'Autorità Comunale, Sindaco o C. L. N. (se sinistrato o danneggiato);

— certificato di povertà (per i più bisognosi).

I partigiani si interessino subito per procurarsi i documenti sopracitati ed evitare incresciosi rifiuti o viaggi inutili.

Con questa distribuzione il Comando Raggruppamento Divisioni Garibaldi del Friuli cessa ogni attività assistenziale.

Si rende noto fin d'ora che i partigiani che non rientrano nelle categorie sopra specificate non devono presentarsi, in quanto ulteriori distribuzioni verranno successivamente effettuate a cura del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I.

Bernau - "L'inferno bianco„

Oltre ai campi di sterminio esistevano in Germania i lugubri penitenziari per lavori forzati

I.

Il popolo friulano ha sentito parlare più o meno dettagliatamente dei famosi Konzentrationslager di Bensen, Flossemburg, Dachau, Mathausen, ma molto probabilmente non sa che in Germania esistevano, accanto a questi campi, altri luoghi di sofferenza e di torture, luoghi che si potrebbero chiamare legali. Tali erano i tetri penitenziari per lavori forzati dove venivano inviati coloro che per un motivo qualsiasi erano stati condannati dai vari tribunali civili o militari germanici ad anni di reclusione.

Gefängnis e Zuchthaus

I detenuti per reati comuni e per reati politici venivano incarcerati prima nelle Gefängnis, che corrisponderebbero alle nostre carceri giudiziarie. Qui gli imputati attendevano il processo degli sbrigativi tribunali, o qualora, caso frequentissimo, fossero stati condannati a morte, venivano trasferiti in celle speciali da dove, nei giorni fissati e precisamente il martedì ed il venerdì, erano condotti in una macabra saletta ove la fredda lama della ghigliottina mozzava loro il capo che rotolava nella segatura. Coloro che invece erano graziati o direttamente condannati ai lavori forzati salivano sui famosi treni cellulari e partivano alla volta delle Zuchthaus di Ratibor, di Stein ed altre a scontare la pena: disciplina bestiale, vitto praticamente inesistente, fatiche incredibili e la lugubre casacca di ergastolano attendevano i novelli galeotti.

Per coloro che non domati dalle massacranti sevizie dimostravano indisciplina ed insofferenza, era pronto il castigo, l'ultima minaccia: lo Strafanstalt.

I delinquenti incalliti, i politici freddi e tenaci accomunati ibridamente nelle Zuchthaus impallidivano e chinavano il capo.

Che significa strafanstalt? Alla lettera vuol dire «Istituto di punizione». La galera della galera.

Tre montagne inaccessibili e la palude mortale

Premesso questo si deve immediatamente dire che i detenuti italiani rinchiusi nelle carceri della repubblica o del Litorale Adriatico fossero essi stati condannati per reati politici o per reati comuni, venivano in prevalenza inviati immediatamente nello Strafanstalt.

Per noi non c'erano mezzi termini. Dopo giorni di viaggio, incatenati, si lasciava la nostra bella terra e si giungeva ad una minuscola stazioncina, con il fardello degli anni di lavori forzati da scontare.

Intabarrati con sciarpe e cappotti e con gli indumenti che la mamma aveva con le lacrime agli occhi preparati si discendeva incolonnati con le catene che spezzavano i polsi. Una misera insegna in ferro dondolante grave sotto la sferza del glaciale vento dell'ovest che fischiava da una gola delle Alpi Bavaresi diceva: «Bernau am Chimsee».

Non un'anima viva in quella piccola stazione all'infuori di una ragazza coi paraocchi ed il naso rosso. Il paese dov'era? Dove ci si doveva recare? In marcia. Per cinque chilometri, taciturni e pensierosi, si camminava. Un tetro penitenziario apparive subito come qualcosa di spaventoso. Una colossale fortezza che al posto delle feritoie aveva finestre con grosse sbarre. Un enorme reclusorio che sorgeva sulla terra malferma di una palude mortale ed aveva per cornice le selvagge montagne inaccessibili delle Alpi Bavaresi. Ovunque lo squallore biancastro della neve, rotto in taluni punti da estese foreste di pini da dove talvolta spuntavano timidi e veloci i caprioli.

Loris Fortuna

Ricostruire nella legalità

Questo è il titolo dell'interessante conversazione tenuta domenica 19 u. s. nel teatro comunale «Ristori» dal concittadino Mario Lizzero (Andrea), Consultore nazionale del P.C.I.

Dopo le parole del comp. Amilcare Bier, segretario della sezione mandamentale del P.C.I., che ha presentato l'oratore, il comp. Mario Lizzero prende la parola.

Egli, dopo aver ricordato i compagni di Cividale caduti nella dura lotta di liberazione, passa ad analizzare brevemente la situazione in Italia. L'entusiasmo iniziale dei giorni della liberazione a poco a poco è caduto e gli è subentrato un disorientamento generale. Le cause sono da ricercarsi nella dura realtà della ricostruzione, nelle sopravvivenze del fascismo, nella mancanza di governo che sia espressione della volontà popolare e con un programma ben definito. Questo stato di cose detta urgente la necessità di convocare l'assemblea Costituente ed in tale proposito l'oratore muove una severa critica a quei partiti, a quelle correnti che vorrebbero rinviarla. Chi dice il popolo non essere maturo teme il popolo, teme il verdetto del popolo.

Come sul piano nazionale, così sul piano internazionale, vogliamo la concordia. Noi viviamo in terra mistilingue proprio da questa nostra italianissima Cividale noi riaffermiamo l'italianità della nostra provincia, italianità che nessun democratico può mettere in dubbio; noi comunisti, come democratici conseguenti e come comunisti salutiamo in primo luogo, la grande Unione Sovietica che tanto contributo di sangue ha dato assieme alle Nazioni Unite, per la difesa della civiltà europea; salutiamo i grandi popoli slavi che attraverso durissima lotta ed eroici sacrifici costruiscono una nuova realtà sociale, profondamente democratica nello spirito e nelle istituzioni.

E' proprio del fascismo, del nazionalismo, della reazione in fine provocare motivi di discordie tra i popoli. Noi invece che vogliamo unire i popoli all'interno delle nazioni singole, come sul piano internazionale, non vogliamo vedere nelle attuali divergenze che sembrano dividere l'Italia dalla Jugoslavia, divergenze che sono provocate, bisogna ricordarlo sempre, dal fascismo, noi non vogliamo vedere motivi di urto, di lotta fra il popolo italiano che cerca, che agisce per la democrazia, e il popolo jugoslavo che la strada della democrazia ha valorosamente, coraggiosamente imboccata.

Noi vogliamo l'unità pacifica, costruttiva fra la democrazia italiana e la democrazia jugoslava, e, come comunisti e come italiani.

Siamo fermamente convinti che in questo accordo, secondo i reali interessi, secondo le storiche tradizioni, il problema dell'italianità della regione Giulia, problema la cui soluzione, diciamolo ancora una volta, è stata messa in pericolo dal fascismo, dalle sue istituzioni e dalle forze sociali che il fascismo hanno appoggiato e che oggi vorrebbero ripristinare.

Questa è la sola via concreta, costruttiva per lottare contro le forze e le manifestazioni sciovinista dei resti del nazionalismo sia in Italia che in Jugoslavia.

La fine del discorso che era stato parecchie volte interrotto da vivi applausi è stata salutata da una calorosa ovazione all'indirizzo del concittadino, che tanto ha meritato per la causa nazionale e di tutti i lavoratori.

DALLA CITTA'

A proposito di alloggi

Centinaia e centinaia di famiglie sinistrate dalle incursioni aeree e dalle devastazioni nazifasciste sono senza casa e l'autunno si avvicina a grandi passi, mentre molte famiglie di fascisti e di collaborazionisti godono tuttora di comodissimi ed eleganti alloggi in città.

Non sarebbe forse opportuna la requisizione di questi alloggi e la loro ridistribuzione?

I fascisti repubblicani e le loro famiglie non potrebbero essere sistemati in alloggi requisiti lungo le direttrici delle linee di comunicazioni che mettono capo ad Udine?

Di fronte alla penuria degli alloggi e alla lentezza della ricostruzione non sarebbe opportuno arrivare al tesseramento della casa?

C'è chi ancora ha comodissimi alloggi e con un po' di sacrificio molte famiglie potrebbero trovare una sistemazione.

Che ne pensa il Commissariato per gli alloggi? Cosa intende fare la Camera del Lavoro, l'U.D.I., il Fronte della Gioventù per affrontare e risolvere questo grave problema?

Democrazia vuol dire governo di popolo, quindi il popolo attraverso le sue grandi organizzazioni di massa deve porsi e risolvere tutti i gravi problemi che in questo duro momento gli rendono impossibile la vita.

Le masse popolari attendono la risposta di tutti questi interrogativi e chiedono che siano presi energici provvedimenti per affrontare il grave problema.

In piazza S. Giacomo

Abbiamo visitato il mercato di piazza San Giacomo. Frutta e verdura in quantità sufficiente alle richieste della popolazione, prezzi alti in certi casi assolutamente proibitivi.

Interrogati i vigili e alcune donne sull'andamento del mercato non sono mancate le proteste per i prezzi in generale; ed in particolare per alcune merci come ad esempio i limoni che si vendono a L. 55 al kg. Mesi or sono, quando i trasporti erano molto difficili i limoni si vendevano a L. 50 al kg.; perchè questo aumento si chiedono ora, i cittadini.

La polizia esercita una discreta sorveglianza sull'andamento del mercato ma ciò non basta. E' necessario per gli interessi del popolo che speculatori siano colpiti, che le organizzazioni di massa esercitino un severo controllo. Che la Camera del Lavoro, l'U.D.I. e il Fronte della Gioventù si affianchino alla polizia e vigilino severamente il mercato. Perchè non funzionano le squadre di controllo come era stato disposto nell'accordo stipulato il mese scorso ed accettato dal Governatore Alleato?

Invitiamo le Camere del Lavoro a mettersi al lavoro perchè una severa vigilanza sui prezzi venga al più presto applicata.

Repressione mercato nero

Sigari toscani della manifattura di Fiume contro generi alimentari

E' noto che all'atto della ritirata germanica esistevano disponibili presso la manifattura di Fiume ingenti quantità di tabacco lavorato (Toscani, Macedonia, Serraglio) 170 quintali delle quali furono asportati all'ultimo momento dai germanici in ritirata.

La manifattura di Fiume è una delle migliori e meglio attrezzate dell'alta Italia. Il maresciallo Tito vi ha rinvenuto enormi quantitativi di tabacco lavorato che gli consentono una distribuzione quotidiana di grammi 20 a persona.

I sigari toscani mancavano da tempo sulla piazza «libera» di Udine.

I depositi di generi di monopolio ne sono privi.

Da una settimana circa vengono offerti ad Udine, nei caffè, in negozi di fruttivendolo, presso i parrucchieri, notevoli quantitativi di toscani a un prezzo variabile tra le 13 e le 20 lire al pezzo.

La confezione dei pacchi da 50 pezzi non lascia dubbio che la merce provenga dalla manifattura sopraindicata.

Fin qui quanto è già, forse, a conoscenza dell'autorità di P. S.

E' da aggiungersi che nelle campagne tale merce viene offerta in cambio di generi alimentari, specie di grassi, che vengono poi trasportati verso la zona di Venezia Giulia occupata dalle truppe jugoslave.

Si tratta di una vera ed organizzata forma di esportazione generi alimentari, espletata mediante una rete di emissari che percorrono le strade secondarie della ricca rete friulana, oltrepassando col favore della notte le zone di controllo e blocco.

Manovre dei produttori per tenere alti i prezzi dei prodotti ortofrutticoli

E' noto che l'andamento stagionale ha favorito certe culture (p. es. pomidoro) e depresso la disponibilità di altri prodotti.

Esempio data la produzione i pomidoro avrebbero dovuto diminuire di prezzo di un terzo. Per impedire questo, i produttori sono ricorsi alle vendite abbinate: chi vuole zucchini, melanzane, peperoni, ecc. deve acquistare determinate quantità di pomidoro; talvolta viene su questo un lieve aumento (1 lira al kg.) sul prezzo di listino.

Se un rivenditore si mostra recalcitrante a sottostare alle imposizioni, non riesce più a rifornirsi il negozio di merce.

Tutto ciò avviene perchè gli organi di polizia annonaria sono sempre quelli che erano sotto i fascisti e sotto i tedeschi.

Di ciò e delle relative conseguenze il popolo veramente si lamenta e trae motivo di sfiducia verso le autorità.

L'occhio sul mercato

Tessere smarrite

Il Segretario amministrativo della Sezione di Treppo Carnico comunica di aver smarrito il portafoglio con dentro nove tessere di appartenenza al Partito.

Ecco i nominativi dei compagni cui erano intestate le tessere:

Piazzotta Aldo di Luigi di Treppo, tess. N. 4215 — Copis Ermenegildo di Giacomo, id. n. 4216 — Zucchiatti Giovanni di Luigi, id., tessera n. 4224 — Piazzotta Davide di Edoardo, id., tess. n. 4221 — Antonini Domenico di Giacomo, id., tessera n. 4226 — Varittussio Ermano di Pietro, id., tessera n. 4213 — Urbano Giacomo di Giacomo, id., tessera n. 4257 — Moro Onorato di Costantino, id., tessera n. 4244 — De Cillia Pietro di Pietro, id., tessera n. 4316.

Si rende noto, onde evitare che malintenzionati si approprino di tali documenti, che le tessere dei numeri riportato sono dichiarate nulle.

Attività sindacale

Ai lavoratori del commercio di Udine e provincia

Per addivenire a una sistemazione sindacale delle varie categorie e per rendere più semplice l'organizzazione e lo studio dei vari problemi interessanti la vasta massa dei lavoratori del commercio, la Camera Confederale del Lavoro in accordo con il Comitato Direttivo Provvisorio del Sindacato Lavoratori del Commercio, ha deciso di formare le seguenti categorie che faranno parte e dipenderanno dalla Federazione provinciale lavoratori del commercio:

1) **ABBIGLIAMENTO**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: tessuti, mercerie, calzature e pantofole, cappelli, confezioni, ombrelli, pellicceríe, giocattoli, profumerie, gioiellerie, oreficerie, argenterie, cuoio, pelletterie ed affini, prodotti artistici, vetro ceramica, articoli sportivi e di gomma per abbigliamento, fioricoltori.

2) **ALIMENTAZIONE**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguente aziende: coloniali, macellerie, vini olii ed affini, birra, acque minerali e ghiaccio, prodotti ortofrutticoli, latte e derivati, prodotti della pesca, torrefazione caffè.

3) **PANIFICATORI**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: panifici, pasticcerie ed affini.

4) **FERRO METALLI E LEGNO**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: ferramenta, coltellinerie, macchine in genere, apparecchi radiofonici, ottica e fotografia, idraulica, materiale elettrico, strumenti musicali, materiale chirurgico, pesi e misure, mobili, legnami e vimini, cinghie di trasmissione.

5) **LIBRO E CARTA**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: cartolai, librai, carta da macero, distributori di giornali e riviste, biblioteche circolanti e articoli monopolio.

6) **CHIMICI FARMACEUTICI**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: drogherie, prodotti chimici e farmaceutici, specialità medicinali, farmacie, colori e vernici, articoli sanitari.

7) **AUTO MOTO CICLI CARBURANTI LUBRIFICANTI**, che comprende tutti i lavoratori dipendenti dalle seguenti aziende: auto moto cicli, pneumatici, pezzi di ricambio e accessori per auto-motocicli, carburanti e lubrificanti.

8) **AUTOTRASPORTI E SPEDIZIONI**.

9) **CARBONI FOSSILI E COMBUSTIBILI SOLIDI**.

Verranno indette delle riunioni per ogni singola categoria, data e ora verrà comunicata a mezzo stampa.

Diversi problemi che interessano tutti i lavoratori del commercio sono allo studio, tra questi il primo e il più importante è il nuovo contratto salariale integrativo provinciale che prossimamente verrà trattato con i rappresentanti dei datori di lavoro. E' superfluo raccomandare la presenza a queste riunioni di categoria, ogni singolo lavoratore deve sentire il dovere e l'interesse di parteciparvi.

PER I SINDACATI MANDAMENTALI.

E' indispensabile e urgente che ogni sindacato mandamentale (e dove questo non fosse ancora stato costituito le Camere Mandamentali del Lavoro sono pregate di farsi promotrici per la costituzione), si mettano immediatamente a contatto con il Consiglio Direttivo Provinciale Provvisorio presso la Camera Confederale del Lavoro, piazza S. Cristoforo n. 4, Udine) notificando il numero degli aderenti suddivisi per capoluogo e per circondario, il nominativo dei componenti il Comitato Direttivo Provvisorio accennando per ogni singolo la categoria di cui rappresenta, nominativo del segretario.

Concorso a premi per due monografie

Sotto gli auspici del Partito d'Azione è indetto un pubblico concorso a premi per due monografie sui problemi seguenti:

1) Instaurazione di una forma di solidarietà sociale che corregga le diversità di fortuna fra individuo e individuo così da raggiungere la duplice finalità: di impedire che il livello di vita di ciascuno si discosti troppo da un livello medio generale; di assicurare a tutti eguaglianza di posizione di partenza.

2) Censimento dei patrimoni individuali.

Un compagno iscritto al Partito d'Azione ha offerto per questo scopo la somma di lire 500 mila da suddividersi nel modo seguente:

— per la prima monografia tre premi rispettivamente di lire 120 mila, lire 80 mila e lire 50 mila;

— per la seconda monografia tre premi rispettivamente di lire 80 mila, lire 50 mila e lire 20 mila;

— e per un contributo alle spese di stampa delle monografie vincitrici lire 100 mila.

La data di scadenza del concorso è fissata al 31 dicembre 1945.

Per conoscere le condizioni e modalità del concorso rivolgersi alla Sede del Partito d'Azione in via Paolo Sarpi 12, Udine.

Perchè l'Italia risorge

La Federazione di Udine del P. C. I. ha sottoscritto la somma di L. 100000 al Prestito per la ricostruzione.

Sindacato dell'acqua e gas

Presso la Sede della Camera Confederale del Lavoro si è costituito il Sindacato di categoria dell'Acqua e Gas, il cui Comitato direttivo provvisorio è composto dai seguenti lavoratori: Locatelli Luigi, Castronini Giovanni, Fabbro Luigi.

I lettori ci scrivono

Dal Canal del Ferro

In un cartificio del Canale del Ferro, vi è un malcontento generale e ben giustificato. Non vogliamo vendette, ma esigiamo che venga applicata giustizia nei confronti di coloro che hanno contribuito a portare il nostro Paese alla catastrofe e all'aver posto per ben cinque lustri a «Lavori sforzati» gli operai sia uomini che donne in particolare.

In quel cartificio si stanno occultando e cercano di mascherare i loro misfatti nientemeno che un vero quartier generale di «Gerarchetti - sfruttatori» (seniori, sciarpe littorio, squadristi ecc.).

Precisiamo che tutti questi dai galloni dorati, sono nientemeno alla testa della Direzione impartendo ordini su ordini, disposizioni su disposizioni, un vero «Palazzo Venezia».

Si è dovuto constatare ampiamente che ancora non si è arrivati o meglio non si vuol arrivare ad una giusta e santa causa: l'Epurazione. La Commissione di fabbrica nonchè la maestranze sono decisamente ostili a questa «Direzione fascista», ma non hanno il coraggio sufficiente di avanzare o meglio di porre una semplice firma alla domanda per una epurazione alle competenti autorità.

Ricordate o compagni operai che il tema dell'epurazione è indiscutibilmente importante, nel levare dai posti di comando gli uomini direttamente responsabili delle rovine interne della Nazione. Comprendo che certuni siano strettamente legati da vincoli di amicizia con questi «Esponentissimi», ma una volta tanto bisogna farsi coraggio ed agire per il bene comune. Non bisogno avere pietà verso coloro che usarono durante il loro turido periodo reazionario tutte le armi infernali per vendetta.

Siamo o non siamo giunti all'ora tanto agognata della libertà?

Volete rivendicare i vostri santi diritti di lavoratori?

Ricordate quando entravate al lavoro con qualche centesimo all'ora ed alla testa erano e sono sempre i «soliti sfruttatori fascisti?».

Quando gridavate inutilmente ai quattro venti la vostra giusta ragione e per risposta vi era un pronto licenziamento?

Che aspettate quindi a liquidare quegli elementi infetti che vi soffocarono e tuttora vi soffocano?

Rispondete a queste domande o operai, e senza aver un momento di indugio agite, agite, agite in nome della vostra santa causa.

Se poi non trovate o componenti la Commissione quel coraggio sufficiente per l'epurazione, cedete il posto ad altri più decisi ed irremovibili antifascisti.

I giovani operai, redimiti dal sozzo partito, chiedano questo con forte insistenza, prima che sia troppo tardi.

* * *

Fra quei gerarchetti sopra menzionati, si trova un gerarcone di notevole struttura fisica, che anni addietro fu anche podestà, ed ebbe il vile spirito egoistico di qualificare il nostro paese «agricolo» per non aumentare le paghe agli operai del Cartificio, corrisposte minime a rispetto del lavoro compiuto. Si noti che nessuna risorsa agricola degna di nota, vi è in questo Comune. Basti dare un semplice sguardo alle montagne circondanti essendo brulle ed improduttive, ad eccezione di qualche centinaio di metri quadrati di terra coltivata, che a rispetto dei suoi abitanti è zero.

Questo ex podestà, seniore ecc. meriterebbe di essere posto a coltivare rupi, burroni su queste montagne e farlo vivere con quello che lui chiama agricolo. Non continuare a insudiciare ed infettare i registri amministrativi delle ore lavorative bagnate col sudore della comunità operaia da esso vigliaccamente sfruttata.

D'accordo «Seniore Franz?».

Un operaio.

Guardati dal dir male degli altri, bada al fatto tuo e sappi che dalla tua coscienza sei giudicato di tutte quelle cose che dirai a carico di altri, e sei trovato colpevole, tu stesso di quel che rimproveravi agli altri.

San Girolamo

LA CARNIA

Rivendicazioni degli operai della miniera di Cludinico

In data 15 c. m. gli operai della miniera di Cludinico (Ovaro), riunitisi con la Commissione interna presentarono alla direzione le seguenti rivendicazioni:

1) Indennità di sottosuolo come stabilito nel Contratto collettivo di lavoro vigente;

2) Pagamento sospensioni nel mese di maggio;

3) Premio di sabotaggio, già portato a conoscenza dalla Camera del Lavoro di Tolmezzo al Governatore Alleato;

4) L'indennità vestiario deve essere corrisposta per ogni giornata di lavoro e non già sulla base che se un operaio si assenta per una giornata perde l'indennità per 15 giorni;

5) Gli operai che lavorano da minatori e percepiscono la paga di aiutanti devono essere retribuiti come minatori. Se tali operai poi lavorano per quattro mesi con una qualifica superiore, di diritto spetta la promozione con relativi arretrati.

Per addivenire ad un generale miglioramento interno, per porre in grado la miniera stessa di aumentare la produzione contribuendo così alla ricostruzione della nostra Patria, ed infine per raggiungere quella unità e collaborazione tanto necessari in questo momento, gli operai tutti auspicano che tali richieste vengano accettate senza ricorrere ad altri mezzi.

A Tolmezzo si è costituita l'A. N. P. I.

Circa una quarantina di ex partigiani Osovani e Garibaldini del Comune di Tolmezzo il giorno 21 si sono riuniti in un locale presso la Camera Mandamentale del Lavoro per dar iniziativa alla costituzione dell'A.N.P.I.

Il compagno De Caneva Tranquillo (Mauri) ha letto lo statuto di costituzionale spiegando e illustrando l'importanza ed i compiti affidatele a questa nuova Associazione.

Altri ex partigiani poi hanno preso la parola per definire la costruzione ed il funzionamento indi sono passati alla nomina di un Comitato provvisorio che resterà in funzione sino alla prima riunione dell'assemblea generale.

All'A.N.P.I. di Tolmezzo vada il nostro più caldo augurio per una più perfetta e forte organizzazione per la costituzione di A.N.P.I. in ogni Comune.

I NOSTRI MORTI

Solitario

Mai amasti la compagnia, sempre ti fu cara la solitudine, non chiedevi di vivere in agiatezza, ma preferisti nella tua vita il ricovero che da solo ti costruivi, nelle foreste della Bosnia, nei boschi della Carnia ed in quelli del Goriziano ove raccoglievi il legno che lavoravi con tanta arte.

I gitanti o le guardie forestali che t'incontravano chiedevonti come potevi vivere così lontano da tutti, con il sorriso sulle labbra rispondevi che quella era la tua vita, le bellezze della natura, il canto degli uccelli, il gorgoglio dei ruscelli, erano le cose che ti spingevano al lavoro nella solitudine.

Ma nel settembre del 1943 dopo diversi lustri ci comparisti nella tua Medias, ancora ti ricordo con un gerlo in spalla ove portavi il tuo modesto corredo, che avvicinandomi sottovoce mi chiedesti: mi riconosci? E i miei fratelli?

Fin dal primo istante cercasti di farmi conoscere il motivo della tua venuta che era quella di sentirti italiano e che a nulla contavi i tuoi 60 anni pur di lottare per la liberazione della nostra terra.

Così al nascere delle prime formazioni garibaldine De Prato Eugenio il Solitario si mise a disposizione delle stesse e con le sue gambe da capriolo talvolta più energiche di quelle di una giovane, varcava sentieri valli e monti, portando a termine le difficili missioni che gli venivano affidate.

Ma neppur attenuato l'ira della sbirraglia nemica non volle risparmiarlo, e mentre per dure circostanze del momento trovavasi in pianura veniva arrestato. Tradotto alle carceri di via Spalato le sevizie e le torture gli resero ben tristi gli ultimi giorni della sua vita ed il 13 marzo di quest'anno veniva barbaramente trucidato.

Degno compagno di lotta e grande esempio di sacrificio ricordiamo il Solitario che ha lasciato in noi un profondo e vivo dolore.

Treppo Carnico

Nella riunione della locale Sezione del 18 u. s. ben 60 erano i compagni presenti.

Prende la parola il compagno Cortolezzis spiegando in sintesi la linea ed i compiti attuali del nostro Partito, dopodichè si apre la discussione sui vari problemi inerenti alle necessità ed ai bisogni del Comune stesso.

E' stata diretta una critica alla Giunta Comunale perchè ancora non ha provveduto al Prestito nazionale nonostante la pressione del nostro Partito e quella dei compagni socialisti. Pure particolare attenzione è stata data al problema della disoccupazione; è assolutamente necessario, a tale proposito, che sia dato inizio a diversi urgenti lavori del Comune stesso.

* * *

Portiamo all'ordine del giorno la attività esemplare dimostrata dai compagni delle Sezioni sopra menzionate. Sia questo di sprone e di incitamento a tutte le cellule della nostra zona.

Noi comunisti sventeremo coi fatti tutte le calunnie e le menzogne che per vent'anni ci diresse il fascismo e che purtroppo ancor oggi diffondono gli antidemocratici.

Ampezzo

Domenica 19 c. m. si è tenuta ad Ampezzo una riunione dei Comitati Direttivi del Partito dell'alta Val Tagliamento. A causa del maltempo la riunione ha avuto poco buon esito, però vada un monito ai compagni assenti per la poca disciplina dimostrata. Durante la riunione si è trattato per un miglior funzionamento organizzativo del Partito e preso contatto col Partito Socialista per l'apertura di una sede in comune.

VITA DI PORDENONE

La celebrazione della pace

Domenica 19 agosto, il C.L.N. di Pordenone ha organizzato un comizio al Teatro Verdi per celebrare la pace.

Nel vasto palco sedevano i rappresentanti del C.L.N., il Sindaco Asquini, il Commissario della Divisione d'assalto «Garibaldi Natisone», Giovanni Padovan (Vanni), in rappresentanza dell'A.N.P.I. e l'avvocato Ellero del Partito Socialista.

Iniziò con parole di saluto il rappresentante della Democrazia Cristiana nel C.L.N. Seguì il Sindaco ing. Asquini, del Partito d'Azione, che illustrò il significato della festa.

In nome dei valorosi partigiani parlò il Commissario della Divisione d'assalto «Garibaldi Natisone», compagno Vanni, segretario mandamentale del Partito Comunista Italiano di Pordenone e membro del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I.

Le sue vibranti parole espressero il nostro ricordo per tutti i caduti, un saluto a tutte le forze alleate, il desiderio di completa distruzione del fascismo ed una invocazione a quella Unità materiale e spirituale che unicamente potrà rifare un'Italia democratica e progressiva.

La riunione è stata chiusa con un discorso dell'avvocato Ellero del Partito Socialista, che ebbe sentite parole esaltatrici della pace.

Cambio nella direzione del P.C.I. di Pordenone

Il compagno Arturo ci ha lasciati per andare alla Federazione di Udine ed occupare una più alta carica. E' giunto tra noi, come nuovo segretario, il compagno Padovan Giovanni (Vanni).

Un fervido saluto al compagno partito ed a quello nuovo augurando ad entrambi un gran successo nelle nuove cariche.

Tutti i Compagni

Riunioni del Partito

La riunione settimanale di Pordenone

Domenica scorsa, un folto pubblico di compagni e simpatizzanti del nostro Partito, ha gremito la sala delle riunioni della nostra sede mandamentale, per la solita riunione settimanale.

Un compagno ha esposto il lavoro compiuto dalla Commissione di epurazione ed ha illustrato la necessità del contributo di tutti i compagni nell'opera epurativa.

Un altro compagno ha illustrato i principali articoli della Costituzione Sovietica, per dimostrare di quale forte sentimento democratico sia pervaso il popolo russo, che maggiormente si rivela nella formazione del parlamento e nella forma nella quale l'Unione Sovietica ha risolto il problema delle nazionalità.

Una compagna ha brevemente incitato le compagne ed i compagni perchè venga dato maggiore impulso al lavoro femminile.

L'eminente figura di Eugenio Curiel (Giorgio) simbolo della riscossa dei giovani italiani antifascisti, fondatore del Fronte della Gioventù, mitragliato in una via di Milano dai briganti neri, è stata brevemente illustrata da un'altro compagno.

Successivamente aperta la discussione su problemi e questioni che interessano direttamente la massa, hanno preso la parola diversi compagni illustrando diversi aspetti dei problemi alloggi, carne e legna.

Riunione dei Sindaci del Mandamento di Pordenone

Il giorno 13 corrente si è avuta a Pordenone una riunione di tutti i Sindaci del Mandamento, riunione provocata dal Governo Militare Alleato per una rapida scorsa alla situazione del mandamento. E' intervenuto a rappresentare il Governo Alleato un Tenente della A. M. G. di Udine.

Dall'esame fatto e dopo riassunta la discussione, è stato schematicamente concluso:

1) La nostra zona è abbastanza fertile ed in tempo di pace esportava delle merci in quantità considerevole. Il G.M.A. ha quindi necessità di intervenire col suo aiuto in altre zone più povere della nostra e quindi noi dovremo rinunciare all'idea di avere degli aiuti, specialmente frumento.

2) I contadini debbono conferire tutto il grano e gli altri prodotti contigentati, ai Granai del Popolo, trattenendosi solo le percentuali spettanti loro come produttori. I Sindaci sono tenuti responsabili da parte dell'A.M.G. se nei rispettivi paesi le popolazioni soffriranno a causa del mancato conferimento dei prodotti agricoli, dando però a queste autorità i pieni poteri per intervenire nei casi di mancato conferimento o nei casi in cui il conferimento non sia fatto nella misura dovuta, con l'arresto su denuncia e con la confisca dei prodotti non conferiti.

3) Parlando del latte e del fieno, il prezzo di questi articoli verranno variati. Tutti gli agricoltori dovranno conferire il latte alle latterie, ed i Sindaci dovranno denunciare gli agricoltori che non provvederanno a farlo, per l'arresto di questi e la confisca di tutto il bestiame della stalla incriminata, come è stato fatto a San Vito al Tagliamento nella fattoria del signor Roman, il cui bestiame è stato posto a disposizione della popolazione della zona per la macellazione.

4) La situazione alimentare della nostra zona è grave. Questo sarà il peggiore inverno che le nostre popolazioni sopporteranno. Le prospettive sono veramente nere: disoccupazione e fame.

Il Sindaco che in questo periodo irto di difficoltà non darà prova di energia e di spirito di iniziativa, non sarà adatto a ricoprire il suo posto e se le popolazioni soffriranno, una delle principali cause sarà dovuta alla sua mancanza di iniziativa e di energia.

Quindi è stato assicurato che a cura della A.M.G. si provvederà per far arrivare un certo quantitativo di grassi e di olio commestibile per la distribuzione alla popolazione.

Il Governatore Militare Alleato di Pordenone, ha chiesto in modo particolare di essere tenuto al corrente circa la questione del rifornimento della legna per Pordenone.

Attività del "Fronte della Gioventù,,

Nella settimana dall'11 al 17 corrente, il Fronte della Gioventù è stato attivissimo. Domenica 12 agosto è stata indetta alla «Comina» una gara di modelli volanti ed ai vincitori è stata assegnata la coppa messa in palio dalla Sezione Mandamentale del P.C.I.

La gara è riuscita benissimo sia per la larga partecipazione dei concorrenti che per il pubblico che è affluito numeroso.

Il F.d.G. sta ora provvedendo per l'organizzazione di una Banca musicale ed una orchestra. Si sta pure organizzando una Commissione di stampa per migliorare l'impostazione e la cronaca del giornale «Progredire» organo del Fronte della Gioventù di Pordenone.

Anche l'attività propagandistica ed organizzativa alla periferia viene curata dalla Sezione di Pordenone: nel giorno 14 corrente a Porcia — frazione Palse — è stata costituita la Sezione con una larga partecipazione ai giovani alla prima riunione.

Il 16 agosto altra manifestazione al F.d.G. di Vallenoncello, dove il compagno Martin ha parlato della necessità di organizzare tutti i giovani, di qualsiasi tendenza politica e di qualunque credo religioso, al fine di formare un vero fronte contro le manovre reazionarie che tendono a frazionare le forze giovanili della nazione per poterle meglio dominare ed asservire.

Il problema degli alloggi

Il problema degli alloggi diventa ogni giorno più assillante a Pordenone. In particolare esiste una commissione che dovrebbe studiare i mezzi atti a rimettere in efficenza i fabbricati sinistrati o trovare i mezzi per indurre i proprietari a farlo, ma questa Commissione non si è mai riunita o se si è riunita non ha concluso un bel nulla. Di commissioni di tal genere a Pordenone possiamo farne a meno. O si lavora per il bene cittadino o si lasciano certi incarichi a chi ha buona volontà di prestarsi per la collettività.

Un compagno ha proposto fra l'altro: 1) sostituire gli elementi della Commissione che non sono attivi; 2) che è necessario invitare i proprietari di fabbricati danneggiati o distrutti alla pronta riedificazione o riatto, diversamente fare intervenire il Genio Civile e secondo le disposizioni di legge in vigore, effettuare i lavori in conto danni di guerra.

Occorre però che si prendano provvedimenti urgenti. L'inverno sta avvicinandosi e saranno guai se qualche famiglia si troverà senza alloggio nella stagione rigida.

Sindacati dei contadini

Per poter agevolare la costituzione dei Comitati sindacali dei Contadini, la Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone ha indetto una serie di conferenze preliminari a *Zoppola, Vallenoncello, Cordenons* e *S. Quirino*, con larga partecipazione di elementi contadini di quei centri agricoli.

Sindacati di categoria

La Camera del Lavoro di Pordenone ha disposto di convocare tutte le donne di servizio di Pordenone per costituirle in Sindacato.

La convocazione avrà luogo il giorno 12 settembre p. v. alle ore 16 presso la Casa del Popolo. Prendano quindi nota tutte le domestiche interessate, e facciano in modo di poter intervenire numerose per la costituzione del sindacato e per la discussione dei problemi che interessano la loro categoria.

Si sono avute pure delle riunioni preliminari per la costituzione del Sindacato Infermieri.

La questione Asilo infantile ed un compromesso

A Pordenone, centro eminentemente operaio, con una forte massa di donne che lavorano nelle fabbriche, esiste un solo Asilo Infantile, però male attrezzato e mal funzionante.

L'Unione Donne Italiane di Pordenone, rendendosi interprete delle richiteste di numerose mamme lavoratrici, aveva chiesto al Sindaco di poter disporre di tutto il locale della ex colonia della Gil per adibire questo Asilo Infantile, iniziando subito la accettazione dei bambini sotto forma di colonia, per questo periodo estivo. La cosa era tanto naturale e logica che l'U.D.I. contava senz'altro sulla accettazione da parte del Sindaco, tanto più che si sarebbe potuto utilizzare anche il retrostante vasto giardino per la ricreazione.

La richiesta però è stata boicottata, in quanto il Municipio ha concesso all'U.D.I. soltanto l'uso di due stanzette come sede, mentre ha assegnato i rimanenti locali al Patronato Scolastico. Che questa istituzione sia lodevolissima nessuno lo mette in dubbio, ma ci sembra che il Patronato avrebbe potuto ben trovare altre stanze per adibirle a magazzino per il proprio materiale didattico, lasciando così all'U.D.I. di disporre di tutti i locali per far funzionare l'Asilo Infantile.

Perchè non si dà modo al popolo lavoratore di crearsi e di controllarsi democraticamente i propri nidi d'infanzia?

Forse perchè lo spirito democratico, certe autorità, lo hanno lasciato tutto nei quadernetti programma del loro Partito?

Una madre dell'U.D.I.

Costituzione della Sezione A.N.P.I.

In data 18 corrente è stata costituita anche a Pordenone la Sezione della Associazione Nazionale Partigiani Italiani (A.N.P.I.) il cui Comitato Direttivo Provvisorio risulta così composto:

Pavaretti Cesare; Prataviera Piero; Visentin Sergio; Biasin Piero; Ferretti Pio; Sandini Mario; Silvani Silvano; Rossi Pietro; Banchi Carlo.

La sede dell'Associazione predetta si trova nei locali a piano terra del Palazzo del Tribunale di Pordenone.

Riunione della Camera del lavoro a S. Quirino

Per iniziativa della Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone, si è tenuta nei giorni scorsi anche a San Quirino una riunione di braccianti di quella zona.

Fu prospettata la assoluta insufficienza dei salari dei braccianti agricoli, salari veramente da fame, perchè gli uomini percepiscono lire 4.50 orarie e le donne lire 2.50.

Il compagno Gasparotto (Corrado), segretario della C.d.L. ha assicurato il suo interessamento presso le Superiori Autorità di Udine, per far apparire la situazione salariale del bracciantato agricolo di questa zona nella sua vera luce ed ha promesso il suo appoggio e quello della Camera del Lavoro per la istituzione di nuove tariffe più rispondenti al costo della vita.

La riunione venne sciolta dopo varie discussioni e fra grande entusiasmo della massa lavoratrice presente.

Riunione a Castions

Mercoledì 15 corrente fu tenuta a Castions di Zoppola una riunione degli inscritti e simpatizzanti al P. C. I. con intervento dei compagni responsabili della Sezione Mandamentale di Pordenone.

Prese per primo la parola il compagno responsabile del Partito, che fece comprendere la necessità ed i benefici dell'organizzazione in ogni campo. Successivamente una compagna della Sezione Femminile intrattenne gli ascoltatori nel problema religioso, toccato con vero spirito obiettivo e conciliatore, nell'intento di eliminare le manovre di certi elementi reazionari che vogliono servirsi della religione per poter provvedere a criticare un comunismo completamente svisato.

Infine il compagno responsabile della stampa e propaganda espose l'intenzione del Partito di appoggiare una riforma agraria che sia tale da soddisfare la maggior parte delle richieste dei contadini.

Invitò pertanto tutti i compagni contadini presenti a voler fare opera di propaganda fra la massa perchè vengano presentate delle rivendicazioni alla prossima seduta settimanale del Partito.

Prima della chiusura della riunione, furono esposte a titolo dimostrativo alcune statistiche della produzione russa dopo la promulgazione delle leggi a favore dei contadini russi, che sono state ascoltate con particolare interesse.

CIVIDALE

Partenza di lavoratori

Il giorno 11 c. m. presso questa Sede si riunirono tutte le Commissioni interne dei dipendenti delle Industrie private, per protestare contro l'ingiusta applicazione dell'Ordinanza sui salari n. 7 A; per quanto riguarda la percentuale applicata al Comune di Cividale.

Tenendo presente che a Cividale il costo della vita non è per nulla inferiore a quello di Udine, anche come risulta dal listino prezzi, per certi articoli, si domanda che codesta Camera Confederale del Lavoro di Udine faccia i passi necessari presso le competenti autorità, perchè anche a Cividale, per i supposti motivi, venga applicata la percentuale di cui sopra.

Riunione di contadini

Per iniziativa della Camera del Lavoro mandamentale di Cividale il giorno 12 corr. alle ore 10 nei locali delle Scuole del Comune di Attimis venne tenuta una riunione per la costituzione delle Leghe dei contadini (Federterra) del luogo.

Alla riunione vi parteciparono circa una ottantina di persone. Agli intervenuti, i compagni Pesante e Nadalutti del Comitato esecutivo della Camera del lavoro illustrarono ampliamente la necessita dell'organizzazione, quale salvaguardia degli interessi immediati e futuri di questa categoria di lavoratori.

Al termine della riunione e per acclamazione venne eletto il Comitato di Consiglio della Lega composto dai seguenti agricoltori: Zuliani Cirillo, Martinuzzi Enrico e Tonini Fortunato.

Latisana

Case del popolo

Fin dal primo momento della liberazione, il Comitato per le case popolari si è prodigato per risolvere il problema degli sfollati. Buona parte di questi da oltre un anno vive in fienili più o meno riparati, in sottoportici ecc. A tutta questa gente il pensiero nostro è sempre rivolto, ma non così quello di certi signori. Se questo Comitato è infaticabile non è detto che ciò sia sufficente: per fabbricare case occorrono milioni, i quali non si possono accumulare con sottoscrizioni a carattere popolare (è sempre il popolo che paga!), dove la massa è povera. I possidenti dovrebbero tendere la mano, e non per una ipocrita stretta, ma spinti da un sincero sentimento di fratellanza e con coscienza. Tra le altre il Comitato si è rivolto anche ai titolari dei cinema locali che al posto di un incasso domenicale al mese ad essi richiesto, hanno offerto l'incasso di quattro serate feriali per mese, sapendo che queste davano un utile relativo. Poi hanno sussurrato in un'orecchio delle proposte che il comitato ha dovuto rifiutare! La forma in questo caso conta poco. La loro presa di posizione potrebbe essere un cattivo esempio. Perciò non possiamo disapprovare (anche se il colonnello Stevens non è del parere) l'organizzazione di una serie di balli domenicali, per trarre un aiuto pro case popolari. Ad estremi mali estremi rimedi, dice un vecchio proverbio. Non crediate però che solo nel ballo noi cerchiamo l'aiuto. Si è formato una commissione apposita per escogitare e studiare i modi migliori e più redditizi. Ma siamo alle solite. Per tutto si incontrano incomprensione ed ostacoli. Chi avrebbe mai detto che, usciti da questa tremenda catastrofe, si sarebbe trovata *ancora della gente con il cuore corazzato?* E' triste ma vera questa storia e vergognosa insieme. E' stato un momento in cui tutti parevano fratelli. Quella fratellanza apriva il cuore e faceva sognare un avvenire migliore ma come da tutti i sogni ci si risveglia ora delusi e costernati.

La borghesia sente il suo piede fermarsi su un terreno più stabile: non ha ancora levata la maschera, ma che importa?, noi vediamo benissimo anche attraverso di essa.

Intanto i languenti nelle stalle, nei fienili, nei mal riparati solai, continueranno la loro dura vita: saranno fiaccati dai sacrifici morali e materiali, delusi di tutto e di tutti. Lavoriamo e diamo tutto generosamente per questi sinistrati: sono essi nostri fratelli.

Gabbamondi

Si riconoscono subito, tanto soli che in compagnia. Passeggiano lentamente a diporto per il paese. Non si sa nè cosa fanno nè dove abitano e tanto meno che prospettive hanno. Il numero è instancabile. Ogni tanto qualcuno sparisce per ricomparire dopo pochi giorni con facce nuove, che però hanno le stesse caratteristiche. Che cosa fanno a *Latisana*? Si dicono molte cose, ma nulla di preciso. Commerciano? Aspettano un impiego. Il certo è che non si vedono lavorare per la ricostruzione del nostro paese. E allora non è difficile indovinare: mercato nero. Oggi tutti i cittadini si adoperano per le necessità del momento nelle loro occupazioni e perciò vedono non senza timori il dilagarsi sotto i loro occhi di questa piaga di parassitismo e proprio in questo momento in cui un paio di braccia dovrebbero fare miracoli. A chi spetta l'indagine? E la questione morale? Si parla di vero e proprio concubinato. E' riprovevole il fatto che gente tanto sciocca ed ingenua li accetti in famiglia: certe madri e certe figlie ne sanno già qualche cosa. Non hanno mai chiesto lavoro, forse non hanno mai lavorato.

Che cosa fanno a *Latisana*? Perchè non se ne tornano ai propri paesi natali? La domanda è troppo ingenua. C'è stato uno tanto sfacciato da esprimerti in questi termini: Sono rientrato alla base. Eppure anche nel meridione vasto e urgente è il problema della ricostruzione. Precisamente come da noi. Noi lo risolveremo con le nostre braccia. Ci verranno essi aiutare? Saremmo lieti: ma non ci sembrano affatto queste le loro intenzioni. Ora non si deve permettere anche per ragioni d'ordine pubblico, la circolazione ingiustificata non solo ma addirittura sospetta di questi elementi, anche perchè da qualche tempo si verifichino vere grassazioni con relativa banda e mano armata. La popolazione vedrebbe con sollievo la risoluzione del problema anche per ragioni d'incolumità personale. Sono italiani come noi, è vero ma la nostra vanga potrebbe adattarsi anche nelle loro mani curate e senza calli. E' necessario agire con coercizione, perchè i ripetuti inviti finora non hanno valso nulla. La cosa si dilunga un po' troppo.

Non bisogna dilazionare oltre: O la pala o abbandono della zona.

Tarcento

Vita di Partito

Venerdì 10 c. m. si è tenuta in Tarcento un'assemblea per la nomina dei responsabili politici ed amministrativi della Sezione Mandamentale.

Presiedeva la seduta il compagno Polo della *Federazione di Udine*.

Il compagno Polo illustrava ai presenti, la grande necessità di collaborare con tutti i Partiti ed in particolar modo con il Partito Socialista.

Dopo avere appianato qualche piccola divergenza locale, il compagno chiedeva la nomina dei responsabili della Sezione Mandamentale.

Il Segretario Politico provvisorio compagno Franz, si dichiarava dimissionario per ragioni di lavoro, veniva nominato al suo posto con unanimità di voti il compagno Dominisini Pietro. Venivano invece riconfermati in carica, il compagno Madussi Giovanni quale Segretario amministrativo, il compagno Angeli G. Battista responsabile Agit-Prop ed i compagni Moretti Mario per l'organizzazione, Cossio Giuseppe per i contadini, Bozzaro Elvio per i giovani e Battistuzzi Giovanni per la Sezione sindacale.

Amici e compagni lavoratori!

Voi avrete notato come me che vi sono dei giornali, i quali perdono molto tempo a cercarsi a vicenda il pelo nell'uovo, per quanto concerne la politica e la religione.

Molti di voi parlarono con noi e ci siamo trovati sempre d'accordo sui seguenti punti: «La religione e la libertà non si toccano», l'italianità delle nostre terre non si dissentono e quindi per logica non si discutono.

Quello che invece abbiamo concordemente trovato necessario toccare sono invece i seguenti punti:

Il mercato nero in tutti i suoi rami, la coscienza e la borsa dei profittatori d'ogni tempo, il sistema capitalistico industriale ed agrario, l'incallita coscienza dei ricchi, il sistema finanziario della moneta malata, l'equilibrio salari e prezzi.

E siamo giunti sempre pienamente concordi alle seguenti conclusioni: mantenere radicalmente tesserata l'alimentazione, bloccando i prezzi e le merci fino all'attesa abbondanza dei generi di prima necessità, condannare senza false pietà coloro che vendono a prezzi esagerati, iniziare subito la produzione delle materie prime per la costruzione, calce, cementi, laterizi ecc. ecc. Riparare strade, ponti e ferrovie. Obbligare le classi abbienti a fornire il denaro necessario a detti lavori. Prosciugare le campagne inondate aumentare la produzione del paese. Confiscare i beni ai troppo velocemente arricchiti.

Noi lavoratori diciamo a tutti i giornalisti, siate realisti; aiutateci, non vedete che crepiamo di miseria? Non vi spaventate al pensiero che se dovesse continuare questa ingiusta crisi tre quarti del nostro popolo finirà per aver bisogno d'essere ricoverato nei sanatori?

Viaggiate nei villaggi e nelle città della provincia e nelle regioni devastate dalla guerra e trovergte materia molto seria e segni molto preoccupanti per l'immediato avvenire.

Basta racconti di fiabe. Basta fondamenti. Basta chiacchere «Pericolo comunista o socialista». Sono storie di locanda, ci vogliono i fatti: c'è un solo pericolo: «Fame e rivoluzione» correte ai ripari non attendete più oltre. Una troppo lunga catena di sacrifici inutili imposti dalla indolenza e dalla poltroneria della classe capitalista aiutata da una schiera di intellettuali troppo sonniferi ci hanno aperto gli occhi. Ora vediamo chiaro, sempre più chiaro e vi avvertiamo: finitela con lo scrivere inezie, nullità e vanità; finitela col citare scrittori, dati storici e dottrine sorpassate. Oggi sono tempi nuovi con nuove necessità politiche, economiche sociali. Lavorate meglio e con più serietà, altrimenti faremo uno sciopero tutto nuovo: non leggeremo più i vostri giornali e voteremo lo stesso quelli che meritano votati, cioè quelli che lavorano per noi, per il nostro bene, per il nostro avvenire.

Ormai li conosciamo e non ci sbaglieremo di scheda.

f.to Antonio Revelant e Gianni Angelo - Tarcento.

Cervignano

Cara «Lotta e Lavoro»

abbiamo appreso che lo squadrista, sciarpa littorio, e chi più ne ha più ne metta, dottor Grimaldi Enrico è stato chiamato, dall'A.M.G., a far parte della Commissione per le Bonifiche della Venezia Giulia.

Il suddetto signore, dopo aver collaborato con tutte le sue forze con i tedeschi invasori nella zona dell'Arsa (rivolgersi per informazioni alle popolazioni del luogo), ora da bravo camaleonte si rifà una verginità alla barba delle Autorità Militari Alleate, che certamente non conoscono il suo passato.

I lavoratori del Fossalone, ove il Grimaldi, per porre al sicuro la sua buccia si è autoconfinato, gli augurano una brillante carriera identica a quella fatta per le sue benemerenze fasciste.

I lavoratori del Fossalone

Fiumicello

Ieri, per iniziativa del Comitato Assistenza del P.C.I. e del P.S.U.P. della Sezione di Fiumicello si è avuto nel paese diverse manifestazioni di carattere sportivo e allegorico.

Sebbene il tempo promettesse poco bene, l'afflusso di persone fu considerevole e all'estrazione della tombola, la piazza era gremita di popolani venuti dai paesi vicini.

Nella serata il piazzale dei Tigli illuminato a giorno, ospitò centinaia di coppie accorse nell'ampia piattaforma per il ballo consueto e per gara di valzer.

Il ricavato, che va a beneficio dei sinistrati e dei reduci della Germania, fu soddisfacente e il Comitato locale, ringrazia gentilmente tutti coloro che sono intervenuti alla festa, dando così il loro contributo per quest'opera altamente umanitaria.

A Ravascletto

Si delibera di far pressione sul C. L. N. locale affinchè sia dato il massimo impulso ai vari lavori per assorbire l'esuberante mano d'opera disoccupata: la strada interpoderale locale, il decespugliamento della malga Pezzet e la conseguente utilizzazione della legna sia con vendita diretta che con processi carboniferi.

La riunione si è svolta in un clima di disciplina e di interessamento da parte di tutti i compagni che svolgono un'attività esemplare in tutti i problemi del paese stesso.

VITA DI PARTITO

TRICESIMO

Il compagno Loris Fortuna della Sezione Stampa e Propaganda, ha parlato ad un folto pubblico nella sede del locale teatro sul tema: «Ciò che hanno fatto e sofferto gli italiani nei campi di concentramento in Germania». L'oratore ha parlato con crudo realismo e con vivacità di argomenti ed il pubblico ha seguito con vivo interesse e commozione quanto il compagno Fortuna andava esponendo.

PRADAMANO

Il compagno G. A. Colonnello della Sezione Stampa e Propaganda ha parlato ai reduci dai campi di concentramento in Germania e dalle terre d'oltremare illustrando la grave situazione del paese ed il dovere di tutti a contribuire alla sua rinascita. Ha sottolineato che il P.C.I. sarà anche in quest'opera all'avanguardia.

* * *

Ha parlato a compagni e simpatizzanti il compagno Bortolussi incitando i lavoratori alla unione ed alla ricostruzione esaltando inoltre il contributo di sangue e di gloria dato dai partigiani per la salvezza d'Italia.

PALMANOVA

Il compagno Modesti Ostello, segretario della Federazione Provinciale del P.C. ha tenuto a Palmanova un discorso ai compagni e simpatizzanti ove ha trattato sulla situazione politica attuale e sulla linea del Partito.

SPILIMBERGO

Ha avuto luogo a Spilimbergo una interessantissima conferenza abbinata, dinanzi ad un pubblico attento e numeroso. Ha parlato per primo il dott. Domenico Del Bianco per il Partito d'Azione sul tema: «Il Partito d'Azione nella situazione politica italiana». Poi ha preso la parola il compagno Luigi Bortolussi della Sezione Stampa e Propaganda sul tema: «Ciò che hanno fatto i comunisti per salvare l'Italia e quello che intendono fare per la ricostruzione». La conferenza ha riscosso unanimi consensi.

CERVIGNANO

Dinanzi ad un foltissimo pubblico composto da compagni, arrivati da ogni parte con enormi bandiere rosse, simpatizzanti, da membri di vari Partiti, tra cui particolarmente numerosi quelli della Democrazia Cristiana, ha parlato il compagno Pietro Fortuna, della Sezione Stampa e Propaganda. Egli ha illustrato la linea di condotta del Partito, la sua politica di unità tra tutti i lavoratori per combattere la reazione la mano tesa ai democristiani che desiderano veramente lottere per la ricostruzoine dell'Italia la riaffermazione del rispetto assoluto alla religione e alla libertà di coscienza. Nutriti applausi accolsero le chiare parole dell'oratore.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Tipografia editrice di via Carducci